

## Investimenti in comunicazione e produzione per rilanciare i prodotti lattiero-caseari (Giorgio Fresu)

Date : 27 Maggio 2019



La notizia del giorno è riportata dal rapporto della *Crenos*, riguardo al sistema produttivo isolano. La relazione evidenzia che in **Sardegna** si esportano maggiormente, nell'ordine: *petrolio, chimica di base, armi (bombe) e formaggio*. Ma non è la graduatoria a destare imbarazzo.

Le **produzioni petrolifere** sono realizzate dalla **Saras**, che possiede, tra l'altro, l'impianto di gassificazione a ciclo combinato e da combustibile liquido più grande al mondo. Assicura lavoro a 2.000 addetti. Il settore petrolifero, da solo, rappresenta oltre l'80% delle esportazioni sarde. Il motivo della preoccupazione è dovuto al fatto che, mentre le prime tre produzioni crescono, la quarta continua a diminuire.

Siamo al **terzo anno consecutivo di contrazione delle vendite dei prodotti lattiero-caseari**. Nel 2018 la diminuzione è stata allarmante: si è perso quasi un quarto del valore delle vendite all'estero, passando dai 120,7 milioni di euro del 2017 ai 91,4 del 2018. La flessione è determinata dal mercato. Soprattutto a causa della **riduzione della domanda da parte degli Stati Uniti**.

Quali soluzioni adottare, dunque, per il **rilancio del settore** che, più degli altri, rappresenta un **simbolo della nostra cultura e la nostra identità**? Probabilmente, occorrono **investimenti più massicci sul piano della comunicazione e della produzione**. Il *Pecorino sardo*, ad esempio, possiede un alto valore biologico, oltre che nutrizionale, ma non va oltre la produzione di 20.000 quintali. **Troppo poco per competere con altri formaggi**.

Bisogna informare, certo, ma anche **produrre con intelligenza**, ampliando la gamma dell'offerta e garantendo la qualità. Gli strumenti di comunicazione non mancano. Forse manca la volontà.

(sardegna.admaioramedia.it)